# L’Api: “Così la sopravvivenza diventa difficile”

La Provincia del 5 aprile 2022, articolo sul convegno organizzato in Api: “Energia e gas: dove stiamo andando e possibili soluzioni per le pmi”.



LA PROVINCIA
MARTEDÌ 5 APRILE 2022

## L’Api: «Così la sopravvivenza si fa difficile»

**L’evento.** Il tema dei rincari energetici è stato affrontato ieri in un incontro pubblico con gli esperti del settore Luigi Sabadini, presidente di Confapi Lombardia: «Di sicuro non attraverseremo indenni questo periodo»

CHRISTIAN DOZIO

Qualcuno l’ha definita la «tempesta perfetta»; di sicuro cittadini e aziende - ma anche enti, associazioni e via dicendo - si trovano ormai da settimane nell’occhio del ciclone scatenato, sulla coda della pandemia, dall’invasione russa dell’Ucraina. Il tema dei rincari energetici, che sta togliendo il sonno a famiglie e imprenditori, è stato affrontato ieri sera grazie all’iniziativa di Api Lecco Sondrio, che ha promosso sull’argomento un evento pubblico al quale hanno partecipato esperti del settore.

Da sin. Luigi Sabadini, Sergio Oliveri, Sissi Bellomo, Enrico Vavassori e Marco Piazza

### «Contraccolpi molto pesanti»

A introdurre l’evento, dopo l’apertura di Anna Masciadri dell’ufficio stampa dell’associazione, ha provveduto Luigi Sabadini, presidente di Confapi Lombardia, che non ha usato mezzi termini nel definire quanto sta accadendo sul piano energetico vera e propria «pirateria internazionale», dicendosi convinto che «per le nostre aziende sopravvivere a questa guerra economica non sarà così scontato. Di sicuro non attraverseremo questo periodo indenni, perché le bollette del gas si sono moltiplicate per sei».

Il microfono è passato quindi a Sissi Bellomo, giornalista de Il Sole 24 Ore che si occupa di materie prime, di ogni genere, dal 2005. Nel suo esordio - come pure in chiusura - ha voluto inviare ai presenti (fisicamente e online) un messaggio positivo: «Non ricordo nessun periodo di forte salita o marcata discesa in cui non ci si disperasse, ma i mercati delle materie prime sono, e sempre saranno, ciclici. Stiamo attraversando un periodo molto difficile di rincari, pesante da sopportare per imprese e consumatori, con un’inflazione galoppante, causata da una guerra e dalle conseguenti difficoltà economiche. La Russia infatti non è Cuba, il Venezuela o la Libia: è un colosso economico e delle materie prime, da cui dipendiamo per il gas e non solo. Quindi, i contraccolpi economici sono pesanti, soprattutto per l’Europa, il classico vaso di coccio».

Se per gli Usa, a loro volta ricchi di gas e petrolio, è infatti facile bandire le importazioni di beni energetici russi, per i Paesi europei il discorso è profondamente diverso, perché di queste forniture hanno assolutamente bisogno.

«Non possiamo smettere di importare idrocarburi dalla Russia, anche se non è più il nostro primo fornitore di gas: ora lo è l’Algeria. L’Europa è il primo mercato di destinazione del Gnl americano, ma non ce lo regalano: per ogni metaniera i produttori realizzano margini attorno ai 100 milioni di dollari. Siamo in una situazione complessa, che in funzione delle sanzioni cambia di ora in ora anche rispetto all’approccio dei Paesi europei nei confronti della Russia, dalla quale anche senza embargo non si sta quasi più comprando neppure il petrolio».

«Questo è un mercato globale e in qualche modo si può riequilibrare, ma i 5 milioni di barili di greggio che i russi esportavano tutti i giorni non sono sostituibili facilmente».

Tra l’altro, l’Europa da tempo deve comprare all’estero circa un quinto del gasolio di cui ha bisogno e di questa quantità, il 60% proviene dalla Russia. «Per questo motivo il diesel è aumentato più della benzina. In sostanza, le catene di rifornimento si riaggiustano, ma non dall’oggi al domani, soprattutto se parli di approvvigionamento di energia».

### «La leva finanziaria»

Interessante anche il contributo di Sergio Olivero, docente del Politecnico di Torino, che ha concentrato il proprio intervento sul tema delle Comunità di energia rinnovabile (Cer), i gruppi di utenti (cittadini, aziende, enti locali) che attraverso l’installazione di impianti fotovoltaici producono, consumano e mettono in rete (con l’obiettivo di agevolare una distribuzione e un consumo territoriali) energia elettrica.

«Queste realtà, che hanno già iniziato a prendere forma e in futuro prenderanno senza dubbio sempre più piede, possono rispondere al problema della volatilità e dell’aumento dei prezzi dell’energia. Tanto più che anche il Pnrr concede risorse ingenti, pari a 2,2 miliardi di euro, per Cer localizzate in Comuni con meno di 5mila abitanti. Una leva finanziaria che, in un momento di crisi quale quello attuale, rappresenta senza dubbio uno strumento molto utile».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Download